



# Le voci dei detenuti

## «Vietare gli sbarchi non è la soluzione L'intesa sia politica»

L'esperienza in rosa di Bellizzi Irpino

Tutte insieme con i familiari  
il carcere era "senza sbarre"

Che giornata, lunedì scorso, nella casa circondariale di Bellizzi Irpino al reparto femminile, con la festa dedicata alle famiglie dei detenuti. Un giorno impossibile da dimenticare, passato tra detenute e i propri figli, mariti, madri e parenti tutti. Ogni madre è stata genitore di ognuna di noi, ogni figlio è stato il supporto e la compagnia anche per le mie compagne che non hanno potuto avere accanto la propria famiglia per motivi personali. Unite nello stesso amore, nella stessa gioia, nello stesso pensiero, nella stessa forza, come un'unica vera famiglia. Nessuna distinzione razziale, nazionale, o di trascorsi passati, un messaggio di speranza e di fiducia. Osservavo cuori grandi, nessun animo esitante nel coinvolgere ogni presente in un solo abbraccio. Ho visto un grande coraggio, una temerarietà incosciente, il vero coraggio che di fronte ad ogni problema fa dire tranquillamente che da qualche parte certamente c'è una soluzione e noi la troveremo.

"Grazie" alle nostre cuochie di sezione Cristina, Rosa e Lucia, che hanno lavorato con fierezza e amore affinché tutte le piazze fossero di ottimo gradimento. Grazie alle mie compagne speciali della sartoria Maria, Adriana, Ana, Vanessa, Esther, che hanno collaborato affinché vestissimo in modo impeccabile. Grazie alle lavoranti di sezione che anno dopo anno hanno contribuito per rendere tutto pulito ed igienizzato, Raffaella, Laura, Tiziana e Alessandra. Ma un grazie speciale è diretto alla nostra direttrice Concetta Felaco per averci concesso questa opportunità, dimostrandosi inamabilmente una donna di grande sensibilità ed emancipazione. Grazie all'ispettore Rita Beato che ha coordinato ogni dettaglio. Ha accolto le nostre famiglie con rispetto e professionalità. Grazie al dj Francesco Vaccaro, che ci ha intrattenuti con musica, canto, ballo, un attimo professionista, offrendo il suo tempo per noi e le nostre famiglie a titolo del tutto gratuito. Grazie a Tony, figlio di una mia compagna di stanza, Marilena. Ci ha regalato tante emozioni con la sua voce limpida e delicata. Solo pochi giorni fa avevo invitato Luigi Gnarrò "Il protagonista di un giorno in carcere" a farci visita, la sua presenza è stata tempestiva e di grande incoraggiamento. E a te, Samuele Ciambriello, per il tuo tempo, il tuo impegno, per essere nostro amico, hai trovato nella tua vita una strada nel mondo e il tuo valore, hai riconosciuto le nostre difficoltà e tuttavia hai scelto di superarle con ogni mezzo necessario. Sì, a te un grande "grazie" e a tutte le tue collaboratrici.



Maddalena P.  
(dalla finestra del carcere di Bellizzi Irpino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Care lettrici e cari lettori, dalle statistiche effettuate in un anno gli sbarchi di migranti in Italia sono triplicati. Nello stesso periodo nel 2022 sono giunti in Italia 27.633 migranti, nel 2021 20.532. Quest'anno, nel nostro Paese, sono arrivati quasi 65mila migranti e di soluzioni strutturali, a oggi, neanche l'ombra, mentre gli hotspot che li accolgono sono strapieni e non reggono più. Basti pensare che soltanto il 29 giugno sono sbarcati, attraverso il Mediterraneo, circa 4mila migranti, di cui 565 a Lampedusa con diversi barconi provenienti dalla Tunisia mentre altri, giunti su barconi fantasma, sono sbarcati tra Crotone e Roccella Ionica. Sono varie le rotte per le quali arrivano i migranti, coinvolgendo vari paesi, come la già citata Tunisia, la Grecia, gli stati balcanici, la Turchia e Cipro. Intanto, solo nel Mediterraneo, sono già morte quasi 1050 persone, giovani, giovanissimi, anziani, donne e uomini che hanno pa-

**QUI POGGIOREALE:  
«IN AUMENTO GLI ARRIVI  
MA VA PERSEGUITA  
UNA RIPARTIZIONE IN UE  
E LA PIENA INTEGRAZIONE  
ATTRAVERSO IL LAVORO»**

gato biglietti esosi con la convinzione di trovare un mondo migliore e fare una vita come tutti gli esseri umani. Invece, purtroppo hanno trovato la morte.

Adesso la "guerra" a Bruxelles sulle trattative per il negoziato con la Tunisia, tutto sembra impantanato anche a causa delle politiche di alcuni Stati Membri, come Polonia e Ungheria, che potrebbero far saltare gli accordi anche su determinate politiche sull'immigrazione e sull'asilo politico. La Commissione Europea ha stanziato diversi miliardi per il controllo dei flussi di migranti nel Mediterraneo e vari incontri tra i leader europei, tra i quali la premier Giorgia Meloni, non hanno ancora portato a una soluzione, a causa delle politiche diverse portate avanti dai vari stati.

Care lettrici e cari lettori, a nostro avviso ci vogliono soluzioni concrete per controllare i flussi migratori nel nostro mare. Innanzitutto facciamo un salto nel passato e non dimentichiamo che noi italiani siamo stati un popolo di migranti e, anche se con difficoltà, siamo stati accolti da tutti,



Migranti a Lampedusa in attesa del trasferimento a Messina

pensiamo alla vicina Germania tra gli Stati con più comunità italiane presenti. In sostanza, per noi, tutti i piani di "allontanamento" dei migranti sono illegali e non dovrebbero esserci accordi con nazioni extra Unione Europea per non farli giungere da noi.

Se da un lato si continua a pensare secondo l'ottica dei respingimenti dall'altro si sta comprendendo che i migranti sono essenziali per l'economia delle nazioni europee e

anche in Italia il decreto flussi di quest'anno ha previsto un numero alto di ingressi che però non soddisfa del tutto la domanda di lavoro. I migranti potrebbero fare tanti mestieri di cui c'è bisogno, a nostro avviso questo non potrebbe accadere, forse è troppo tardi per raddrizzare il tiro.

Nicola P. Nunzio I., Antonio S., Antonio C.  
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La violenza contro le donne

### «Non è mai tardi per il mea culpa Basta con i silenzi»

Dov'è finita l'Italia che faceva sognare il mondo intero? Noi detenuti, osserviamo tutto ciò che accade nel mondo di fuori e vi assicuro che ci spaventa, sì perché non c'è una figura da seguire, un ideale comune che possa accomunarci e farci andare in una direzione precisa. Rimaniamo attoniti rispetto alla gravità di certe notizie e anche rispetto alla frequenza con la quale si ripetono. Prendiamo ad esempio il caso che ha coinvolto uno dei figli di Ignazio La Russa, con le accuse relative ad una presunta violenza che sarebbe stata commessa nei confronti di una ragazza.

Non ci sono piaciute, a nostro modo di vedere, certe dichiarazioni del presidente del Senato, ma ancora di più ci fa adirare l'opposizione che attacca i nemici politici fregandosene della vittima, che letteralmente scompare quando si parla delle numerose violenze sessuali che ogni giorno si registrano nelle nostre città. La nostra politica punta il dito verso altre Nazioni quando vengono calpestati i di-

ritti più semplici, e sicuramente questo è giusto. Ma non si accorge di quello che succede in Italia e come la politica si comporta, anche molti italiani non si accorgono, o fanno finta, di ciò che accade perché non colpisce loro. Ma se gli accadesse?

Italiani, unite e fate sentire la vostra voce. Se i migliori sbagliano facendo le cose più brutte, non è solo un fallimento di altri ma anche dello Stato, perché l'Italia è una grande famiglia, e non riusciamo ad imma-

ginare diversamente. Noi siamo sempre dalla parte delle vittime, ma nella vita si può sbagliare e non è mai troppo tardi per fare "mea culpa".

Speriamo soltanto che la politica ritrovi la strada della concretezza e della responsabilità, e che possa ascoltare la nostra voce al di qua della libertà. Per la prima volta chiediamo alla politica di non pensare al bene del partito ma il bene di questa bella Italia, donandoci la speranza che un domani possiamo reinserirci in una società migliore. Sì, vogliamo che l'Italia faccia tornare a far sognare.

Raffaele, Claudio, Alessandro, Joanderson, Fiore, Salvatore, Daniele, Antonio, Rocco e Francesco  
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### «Serve educazione per costruire il vero rispetto»

Oggi si sente tanto parlare della violenza sulle donne, infatti anche il governo finalmente ha alzato il livello di guardia su questo argomento. Premesso che noi siamo contro ogni forma di violenza, soprattutto sulle donne, ed è assolutamente giusto tutelare le donne di qualsiasi etnia, religione, colore della pelle, la violenza è un'espressione depressiva dell'uomo. Qualunque sia il motivo con il quale prova a giustificare le proprie azioni, non dovrebbe -

anzi non deve - usare la violenza come soluzione, ma a nostro avviso deve fare proprio il contrario, invero preservare la donna.

Una donna non si sfiora neanche con un fiore, lo ricordiamo ancora una volta. Sin da piccoli abbiamo sentito questa massima, purtroppo da tanti sentita ma da pochi ascoltata. L'insegnamento delle nostre famiglie e di valori che esse hanno profuso negli ultimi anni si sono persi, non capisco cosa

sia stia accadendo, se questo delirio maschile sia dovuto al poco rispetto della vita o delle donne. Si sono persi principalmente i valori del rispetto, del vivere civile è indubbiamente dell'uomo al di là del genere maschile e/o femminile, il vero problema è l'educazione, che genera in mancanza delirio, arroganza, sopraffazione, violenza che purtroppo principalmente sfoga la sua manifestazione su chi resta più indifeso e la grande maggioranza è quella delle donne. Come è possibile che noi figli di queste ultime dimentichiamo che sono loro che ci portano in grembo, che si prendono cura di noi da quando nasciamo a quando diventiamo adulti. Come è possibile che l'uomo possa dimenticare ciò, come per questa dimenticanza possa obnubilare la mente e sfociare in violenza. Speriamo che un giorno finirà tutta questa violenza sulle donne e solo allora il mondo inizierà ad essere un posto migliore. Concludiamo dicendo che noi nella nostra vita non abbiamo mai sfiorato una donna, anzi le abbiamo sempre adorate in quanto loro per noi sono vita, figlie e madri.

Enzo I. Antonio S., Giovanni P. Antonio C., Giovanni F. Domenico F., Nicola P. Nunzio I.  
(dalla finestra del carcere di Poggioreale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Continuano a ripetersi in Italia casi di violenza contro le donne: si rimane colpiti da certe "non reazioni" o reazioni sbagliate

**QUI SECONDIGLIANO:  
«ANCHE LA POLITICA  
SBAGLIA AD AVERE  
CERTI ATTEGGIAMENTI  
IL PAESE NON CI FA  
UNA BELLA FIGURA»**

**QUI POGGIOREALE:  
«IL MONDO DIVENTERÀ  
UN POSTO MIGLIORE  
QUANDO SARÀ LIBERO  
DA PREVARICAZIONI  
SUL GENERE FEMMINILE»**